

Etica farmaceutica

L'etica, pietra miliare della professione farmaceutica

Il Dott. Emilio Croce, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Roma e provincia interviene sul problema dell'etica all'interno di una categoria professionale particolarmente sensibile all'ambito etico per eccellenza: il diritto alla salute dei cittadini.

In una realtà come quella attuale in cui la farmacia costituisce il servizio pubblico più apprezzato e che più esige la fiducia del cittadino, la correttezza, l'affidabilità, la partecipazione e la disponibilità della figura del farmacista ai problemi del paziente, rappresentano fattori indispensabili alla professione farmaceutica. L'Ordine di Roma, nella figura del suo Presidente, Dott. Emilio Croce, guarda con interesse all'eventuale creazione di un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici di questa professione. È necessario affermare e possibilmente radicare i principi e i valori etici nella coscienza di ciascuno, non elencare una serie di precetti e prescrizioni da seguire pedissequamente. Sarebbe opportuno, secondo Croce, «garantire gli strumenti necessari per ampliare le possibilità di scelta e di risposta del professionista davanti a ogni questione che ponga problemi di natura etica. Un esempio concreto che riguarda noi farmacisti è il diritto all'obiezione di coscienza, tema reso particolarmente urgente dall'arrivo di una serie di nuove molecole farmaceutiche e di farmaci come la pillola abortiva Ru486». L'etica professionale, tuttavia, per essere compatibile con le necessità dell'esercizio professionale, esige interventi opportuni anche da parte del legislatore.

Quanto è sentito il problema dell'etica professionale nella vostra categoria e come è percepito dai vostri clienti?

I principi etici contenuti nel Codice deontologico della professione farmaceutica sono la pietra d'angolo, insieme alla preparazione e alla competenza, dell'attività del farmacista, che si realizza nell'ambito etico per eccellenza, quello della tutela della salute, dove ogni lesione ai principi di eticità appare, se possibile, più turpe ed esecrabile che in ogni altro campo. Per questo i farmacisti sono ben attenti a muoversi all'interno del quadro irrinunciabile di contenuti e valori esplicitati dal Codice dei doveri professionali, che rappresenta una guida e un modello di comportamento nell'esercizio della professione.

Questo atteggiamento è ben percepito dagli oltre tre milioni di cittadini che, mediamente, entrano ogni giorno nelle oltre 17 mila farmacie italiane: se la farmacia continua a essere da anni il servizio pubblico non solo più apprezzato, ma - come attestano tutte le rilevazioni e indagini condotte al riguardo - anche quello nel quale gli italiani ripongono più fiducia, una delle ragioni risiede certamente nella correttezza e affidabilità dei comportamenti professionali dei farmacisti, in genere accompagnati da un atteggiamento di disponibilità e di partecipazione ai problemi del paziente, anche qui nel pieno rispetto del principio etico dell'umana solidarietà, che il farmacista giura di osservare al momento del suo ingresso nella professione.

Ci sono state recentemente questioni etiche rilevanti delle quali vi siete occupati all'interno dell'Ordine?

Sono emerse alcune criticità, quasi sempre riferite a pratiche scorrette nei confronti del Ssn. Per lo più si tratta di comportamenti truffaldini, come ad esempio l'invio al rimborso di ricette di farmaci prescritti da medici complici e compiacenti a pazienti ignari ai quali, ovviamente, non sono poi mai stati consegnati. È bene dire subito che si tratta di casi isolati, che però finiscono con gran clamore sui mezzi di informazione, anche perché, come ho già detto, tutto ciò che di scorretto avviene nel mondo della salute fa più scalpore che se avvenisse altrove. Siccome fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, i censurabili comportamenti delle pecore nere che purtroppo esistono in ogni gregge finiscono per gettare ombre sulla quotidiana attività delle migliaia di farmacisti che

con rigore, capacità, competenza e disponibilità assicurano silenziosamente a ogni ora del giorno e della notte ai cittadini del nostro Paese un servizio farmaceutico con standard unanimemente riconosciuti tra i più alti del mondo. Anche per questo gli organismi della professione, quando si verificano casi del genere, si costituiscono immediatamente parte civile contro i farmacisti implicati, a tutela dell'immagine e del decoro di tutta la professione.

È ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della vostra professione?

È una delle direzioni che, almeno come Ordine di Roma, stiamo esplorando. In genere, riserviamo alla questione etica il posto d'onore nella cerimonia che organizziamo annualmente per dare il benvenuto ai nuovi iscritti. Ai giovani che cominciano il percorso professionale e che in quell'occasione effettuano il giuramento del farmacista - assumendo così pubblicamente una serie di precisi e ben individuati impegni etici - viene consegnata una copia del Codice deontologico, sottolineandone non solo i valori e i contenuti ma anche gli obblighi che comporta nell'esercizio della professione. Le importanti trasformazioni intervenute nel tessuto delle norme che regolano la distribuzione del farmaco e il servizio farmaceutico, l'apertura del settore alle dinamiche della concorrenza, gli stessi progressi della ricerca farmaceutica pongono però problemi nuovi e diversi anche sul piano etico e deontologico, sui quali è già partita una riflessione che dovrà necessariamente tradursi, nei prossimi mesi, anche in un conseguente e coerente programma di aggiornamento delle conoscenze all'interno dei nostri corsi Ecm.

Quali soluzioni suggerite per rendere il tema dell'etica professionale più compatibile con le necessità del vostro lavoro?

Prima di rispondere, è necessaria una premessa di carattere generale: personalmente non credo che l'etica, almeno in ambito professionale, abbia bisogno di indicazioni di dettaglio. Il problema vero, semmai, è affermarne e possibilmente radicarne i principi e i valori nella coscienza di ciascuno, non elencare una serie di precetti e prescrizioni da seguire pedissequamente. Ciò perché le realtà, i problemi, le stesse persone con cui siamo chiamati a misurarci ogni giorno sono sempre diverse e necessitano di risposte sempre diverse e sempre modulate su situazioni, bisogni e necessità differenti. Le soluzioni cui fa cenno la domanda dovrebbero dunque guardare, almeno a mio giudizio, alla possibilità di garantire gli strumenti necessari per ampliare le possibilità di scelta e di risposta del professionista davanti a ogni questione che ponga problemi di natura etica. Un esempio concreto che riguarda noi farmacisti è il diritto all'obiezione di coscienza, tema reso particolarmente urgente dall'arrivo di una serie di nuove molecole farmaceutiche e di farmaci come la pillola abortiva Ru486. Si tratta di un diritto che, per quanto sancito dalla Costituzione, ai farmacisti non è riconosciuto, come invece dovrebbe essere, sia pure in un quadro che contemperi l'obiezione di coscienza del farmacista con il diritto dei cittadini a ottenere le prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno. Esistono diversi disegni di legge al riguardo, anche se le prospettive che sbocchino in qualcosa di concreto sono purtroppo limitate. Ma per rendere più compatibile l'etica professionale con le necessità dell'esercizio professionale servirebbe che anche il legislatore facesse la sua parte, occupandosi di fornire gli strumenti che servono.